

A cura dell'Associazione
Consigli Ordini Provinciali
Medici Veterinari
del Piemonte

Fin dalla nascita del “Progetto lupo Piemonte”, nel 1999, la figura del veterinario è stata il fulcro sul quale ruotava il coordinamento regionale del predatore e del bestiame monticante. Nel 2012, invece, i veterinari “di Progetto” sono stati sollevati dai loro incarichi e il nuovo programma non ha più ritenuto di considerare la nostra categoria. Sulla stampa, i colleghi sono stati irrispettosamente identificati come “ambiental-animalisti” o “lupofili”, mentre hanno sempre svolto il loro lavoro con la professionalità di chi opera da anni per la fauna selvatica.

Il “Progetto lupo Piemonte” non è nato né pro né contro qualcosa, ma dalla necessità di conoscere il lupo e fornire di conseguenza agli allevatori il modo più idoneo per difendersi da esso. La gestione passata è stata impostata con estremo rigore scientifico, con un’attività di monitoraggio affiancata ad una di accertamento e di prevenzione dei danni al bestiame domestico. Per la valutazione degli attacchi da canide, infatti, è legalmente indispensabile la figura del veterinario come autore di esami autoptici, ma anche come dispensatore di terapie mediche e chirurgiche agli animali feriti. Si vocifera spesso di abbattimenti, ma occorre sapere che il lupo non può essere ucciso perché è tutelato da normative nazionali ed internazionali. Qualora fosse anche possibile abbattele dei capi, il problema non verrebbe risolto dal momento che il predatore compie



GESTIONE DEL LUPO IN PIEMONTE

Chi grida “al lupo” non ci ascolta e non ci vede

La gestione delle predazioni non rispetta il ruolo del Veterinario. È così che nasce l’allarmismo, nell’indifferenza di istituzioni che trovano nella crisi un formidabile alibi.

continue migrazioni e presto verrebbe a riequilibrarsi il numero di partenza. Dunque gli sforzi dovrebbero essere mirati a prevenire il problema con aiuti veri verso gli allevatori invece di illuderli con promesse di piani di abbattimenti che mai verranno concessi.

Dal giorno della sua nascita fino alla primavera 2012, il “Progetto Lupo Piemonte” ha ottenuto riconosci-

menti dal mondo scientifico italiano ed internazionale. Ha stretto forti collaborazioni con l’Università di Medicina Veterinaria di Torino e con l’Università del Montana (USA) che hanno dato un rigoroso riconoscimento oggettivo ai dati raccolti e divulgati. Da quest’anno gli obiettivi della Regione Piemonte sono cambiati. Pur mantenendo il sistema degli indennizzi sempre

da essa erogati, ma affidati ad una compagnia assicuratrice, vengono a mancare: il controllo da parte di professionisti appositamente formati, l'affidamento di sistemi di prevenzione (reti elettrificate, dissuasori luminosi ed acustici), la formazione e l'affidamento di cani da difesa selezionati. I sopralluoghi sono stati affidati ai Veterinari dell'Asl, i quali oltre alle loro normali mansioni devono eseguire un ulteriore lavoro, che peraltro richiede una certa formazione ed esperienza che non può essere improvvisata.

Ancora: la Regione Piemonte ha modificato l'interesse a monitorare la diffusione e la numerosità del predatore, con la grave conseguenza che ora vengono a mancare dati precisi su cui basare la gestione del lupo sul territorio (attualmente è impossibile conoscere il numero reale che sui giornali viene riportato sul "sentito dire" e attestato come metodo pseudo-scientifico). Nella programmazione del 2012, gli Ordini dei Veterinari non sono assolutamente stati interpellati dalla Regione. A tal proposito l'Associazione dei Consigli Ordini Provinciali Medici Veterinari del Piemonte ha sollecitato un confronto chiarificatore presso l'assessorato dell'agricoltura durante il quale è stata rimarcata la centralità della figura del veterinario, ed ha ottenuto dagli interlocutori regionali, per la successiva programmazione, l'impegno di un coinvolgimento diretto per gli aspetti strettamente scientifici senza entrare nel merito di scelte dettate da necessità di bilancio.

L'attuale Progetto Propast è guidato da un docente di zootecnia di montagna presso l'Università di Milano, un docente di scienze zootecniche dell'Università di Tori-

“Non si conosce la consistenza reale dei lupi. La stampa riferisce, per ‘sentito dire’, numeri privi di base scientifica”.

no, una dottoressa in Scienze Forestali ed Ambientali. Il Progetto Lupo invece era coordinato da due dottoresse in Scienze Biologiche e Naturali (con dottorati e master sulla gestione del lupo ottenuti negli U.S.A.) e da almeno 2 medici veterinari, occasionalmente affiancati da altri colleghi, tutti con esperienza pluriennale sulla fauna selvatica, sui sistemi di difesa

del bestiame e sull'esecuzione di necroscopie specialistiche su animali predati. Ancora una volta la nostra professionalità è stata scavalcata da figure professionali che si sono impossessate di mansioni e competenze prive di formazione ad hoc, figure nei confronti delle quali però la categoria non ha intenzione di abdicare affermando la propria specificità. ●

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE





FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI DEI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari